

## C'era una volta

### Palma Christi: tra superstizione e... fecondità

Tra le pagine di un erbario del primo quattrocento, conservato nella sala manoscritti della Biblioteca Bertoliana almeno dal 1884, segnato come ms. 350, si trova la raffigurazione di una pianta assai singolare. L'acquarello, delicatissimo, su supporto membranaceo, viene affiancato da indicazioni terapeutiche per impiegare al meglio le proprietà curative dell'erba. La Palma Christi - così chiamata a causa della forma delle radici che ricordano il palmo di una mano - è indicata genericamente come "molto bona al dolore de la matrice" (la matrice, ovvero l'apparato genitale femminile) e ne viene prescritta l'assunzione serale "per dexe di". La farmacopea è ancora piuttosto essenziale in questa prima metà del sec. XV, mentre in documenti della seconda metà del Seicento risulta assai curioso l'impiego dell'erba identificata, ora, con la mercorella. "Si dice che bagnando avanti il coito il membro dell'uomo, e la natura della donna con sugo di mercorella maschio, si generano maschi, e di mercorella femina si generano femine. La mercorella maschio si conosce perché è di color verdaccio più scuro della femina, e ha le semenze sotto alle foglie a modo dei testicoli; la dove la femina è di color più chiaro, e ha le semenze in cima".



(Secreti varii raccolti e sperimentati da Florian Canale... Venezia, 1677, p. 128).

Chiara Giacomello  
scrivi@bibliotecabertoliana.it

# Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

## Il Tesoro dissepolto

di Sonia Residori (rarascripta@bibliotecabertoliana.it)

# I "big" del patibolo

La volontà di rendere permanente il monito dell'esecuzione capitale portò alla produzione di una vera e propria "letteratura del patibolo": sono opuscoli di poche facciate o anche fogli volanti che riportano il racconto dettagliato del crimine, della condanna pronunciata e della sua esecuzione. Si tratta di testi che puntano con enfasi sull'enormità del delitto per esaltare il valore del prezzo altissimo, ma giusto, pagato dal reo: un deterrente quindi, rivolto

un pubblico ufficiale leggeva ad alta voce le sue colpe. Con le due mani mozzate legate al collo sarebbe stata trascinata appesa alla coda di un cavallo fino in piazza a San Marco, tra le due colonne, dove "sopra un'eminentemente solaro (palco)" le sarebbe stata tagliata la testa, "si che si separi dal busto, e muora". La sentenza prevedeva una taglia per la sua cattura o uccisione di lire 1000 "de piccoli". Fu pubblicata il 16 giugno 1665 "sopra le scale di S. Marco e di Rialto".



Les miseres et le mal heurs de la guerre representez par Jaque Callot noble Lorrain et mis en lumiere par Israel son Amy a Paris 1633

a chi poteva essere tentato dal tralasciare la retta via. La "letteratura del patibolo" è prolifica, di raggio europeo e documentabile dal XVI secolo fino alla prima metà dell'Ottocento. La biblioteca Bertoliana possiede, in una busta della sezione Gonzati, una ventina di opuscoli riguardanti imputati vicentini e nella raccolta Nievio, in un volume miscellaneo, una quarantina relativi a criminali di altre città italiane.

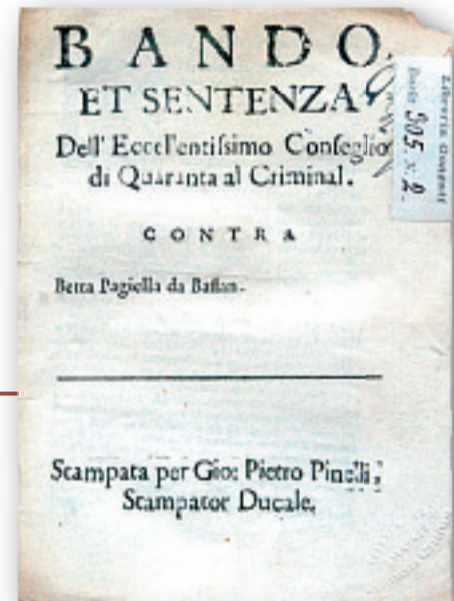
Betta Pagiello, bassanese di nascita, abitava a Venezia in calle della Madonna, nella parrocchia di Sant'Apostolo e prestava servizio come serva in casa di Gio Francesco Capello. L'11 giugno 1665 era stata processata dalla Quarantia criminale, una magistratura composta dai rappresentanti delle più importanti famiglie veneziane, dal Doge e dai suoi consiglieri. La notte di venerdì 29 maggio aveva partorito una creatura, ma "niente stimando il timor del Signor Dio, della Giustizia, e scordatasi il titolo di Madre, l'obbligo del sangue, e della natura, ... datasi in preda a diabolica, e barbara iniquità", per cercare di

## 1ª parte Betta Pagiello, infanticida in fuga

nascondere il parto avvenuto, aveva gettato il nascituro in un "commodo di necessità" della casa del Capello. I vagiti della creatura furono sentiti quando ormai era troppo tardi per soccorrerla ed era morta soffocata "nelle immondicie", senza poter ricevere l'acqua del Battesimo. Betta, consapevole della sua colpa, aveva lasciato precipitosamente casa Capello e si era data alla fuga. Per questi motivi il consiglio della Quarantia criminale la condannava assente, ma citata legittimamente, al bando perpetuo da tutto lo stato veneziano, contravvenendo al quale doveva essere catturata e condotta nella città di Venezia per essere legata, all'ora di terza (circa le nove del mattino), al palo di berlina piantato su una chiazza e condotta a Sant'Apostolo, davanti alla casa dei Capel-

lo, dove aveva commesso il delitto. In quel luogo il ministro di giustizia le avrebbe tagliato "la mano più valida, si che si separi dal braccio, e con quella attaccata al collo sij condotta a Santa Croce, ove pure al loco solito gli sij tagliata l'altra mano". Durante il tragitto sulla chiazza dovevano esserle date "quattro botte di tanaglia affocata", mentre

**Bando et sentenza dell'eccellentissimo Consiglio di Quaranta al Criminal contra Betta Pagiella da Bassan, stampata per Gio: Pietro Pinelli, stampator Ducale, 11 maggio 1666. (Biblioteca Civica Bertoliana, Gonz.305.2.). L. Puppi, Lo splendore dei supplizi, Milano 1990.**



## Bibliopoli, una biblioteca di... Business Informations!

Il detective che si reca in biblioteca per cercare informazioni sulla stampa locale rappresenta un classico della filmografia statunitense. Non è invece comune in Italia coniugare lavoro e affari con la biblioteca pubblica. In realtà anche da noi le aziende usano i servizi della biblioteca pubblica che diventa quindi strumento di sviluppo produttivo, punto di riferimento per tutte quelle necessità informative di vario genere che costituiscono parte integrante nel processo economico. La cosa vale in particolare nelle Regioni come il Veneto dove prevale il modello della piccola impresa, priva di servizi di documentazione interni. Si pensi ad esempio, alla necessità di disporre di dati economico-sociali di un paese straniero, in una realtà a forte delocalizzazione, come la nostra. O ancora alla possibilità di accedere a documenti legislativi sempre aggiornati. Tutti dati, questi, che anche una biblioteca di medie dimensioni può mettere a disposizione dei propri utenti, tramite banche dati, periodici, pubblicazioni specialistiche, oltre ad un apposito servizio di consulenza e di assistenza nella ricerca. Non dobbiamo dimenticare, poi, il tradizionale patrimonio librario e di periodici della biblioteca che può rappresentare un insostituibile supporto anche nel mondo del lavoro: pensiamo solo al settore del design, dal mobile all'oreficeria, che spesso si ispira a modelli classici o antichi; per i quali le raccolte delle biblioteche costituiscono una fonte preziosa. Per non dire poi della storia e della cultura locali, che diventano spesso valore aggiunto, la carta vincente sul mercato rispetto ai prodotti standardizzati.

Virna De Tomasi  
consulenza@bibliotecabertoliana.it

## Dietro il sipario

# L'antica febbre del calcio a Vicenza

La febbre del calcio entusiasmava Vicenza e i vicentini già nel '700 ... Non il calcio come lo intendiamo noi oggi, ma un calcio antico che aveva radici nella Grecia classica, simile più al tennis che al football, chiamato pallone col bracciale. La straordinaria abilità dei giocatori estasiava le folle. Erano quattro per squadra (un battitore, una spalla, due terzini) e scagliavano con precisione e vigore, da una parte all'altra di un rettangolo di gioco, in un duello a distanza di botta e risposta, una capricciosa sfera di cuoio e gomma utilizzando un pesante attrezzo irto di 14 punte disposte in 8 file concentriche, il bracciale appunto, una sorta di manicotto cavo costruito con legno di sorbo. Non era facile diventare bravi giocatori e per aspirare a far parte dell'élite dei campioni era necessario possedere potenza, agilità, destrezza e coraggio per ribattere "di posta" e "di rimando" - cioè al volo - il pallone colpito con forza dall'avversario. Racconta Arnaldo Tornieri, nelle sue cronache, il 28 luglio 1767: "Bella la partita di pallone in questo giorno; il sig. Tranquillo Toaldo da una, e il sig. conte Giuseppe Fenicio dall'altra, i due migliori giocatori dell'Italia. Il primo a dir vero non è più qual era quattro o cinque anni sono. Ma il conte Fenicio è ancora nel suo fiore. Egli è la delizia del conte Orazio Porto nella casa del quale alloggia appunto da un anno in qua".

Lo spazio del pallone col bracciale era lo spazio del centro urbano, delle piazze o delle strade più o meno ampie. In un incontro del 3 agosto 1767 il conte Fenicio, durante una fase del gioco, con un potente colpo al volo riuscì a lanciare il pallone sopra il palazzo episcopale. Tanto fu eccezionale il lancio che il cronista annota: "Oggi il conte Fenicio ha giocato eccellentemente. Sopra il palazzo episcopale ha messo una palla bat-

tendo, quantunque l'anno scorso abbia battuto in corte del vescovo, e rimandando oggi ne ha messo una sopra i coppi dell'ospitale ad una pertica d'altezza". Accadeva talvolta che la robusta palla, lanciata con vigore,

colpisce parti dei caseggiati adiacenti il campo, finisce tra le mani degli spettatori, ferisce addirittura qualche giocatore. Il 7 agosto 1767 si legge: "Questa sera il conte Fenicio rispondendo ad una palla di batuta [...] fu cagione che la palla da lui con bravura percossa gli percosse nel capo per tal modo che cadde tramortito, e aiutato da molti fu posto a sedere e poco dopo si riebbe; si spera che non vi sia per offese male di conseguenza".

La violenza, allora come oggi, non era esente dal gioco; le risse scoppiavano dentro e fuori "il campo", come si legge nella nota del 10 agosto 1767: "Bella partita di pallone. Il sig. Toaldo da una, e il signor conte Fenicio dall'altra battitori hanno dato un vago spettacolo. Sono accadute tre risse nel gioco. La prima di pugni a mezzo il muretto del Domo, l'altra sotto il volto dell'ospitale; la terza al capitello di S. Giuseppe, e in questa uno è stato colpito da uno stilo in un ginocchio. Un'altra poi è successa dopo il gioco in Campo Marzo anco questa di pugni".

(I passi sono tratti da: A. TORNIERI, Memorie di Vicenza che cominciano dall'anno 1767, 18 giugno e terminano al 1822, Biblioteca Civica Bertoliana, ms. 3108)



Il gioco del pallone col bracciale  
Abbigliamento tipico di un giocatore

